

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

616^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 12 MAGGIO 1983

Presidenza del vice presidente OSSICINI,
indi del presidente COLOMBO

INDICE

| | | | |
|--|--------|---|--------|
| COMMEMORAZIONE DEL PRESIDENTE DEL SENATO TOMMASO MORLINO | | | |
| PRESIDENTE | Pag. 5 | | |
| FANFANI, <i>presidente del Consiglio dei ministri</i> | 6 | | |
| CONGEDI E MISSIONI | 3 | | |
| CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO (CNEL) | | | |
| Trasmissione di documenti | 5 | | |
| CORTE DEI CONTI | | | |
| Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti | 4 | | |
| DISEGNI DI LEGGE | | | |
| Presentazione di relazioni | 4 | | |
| | | DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO | |
| | | Trasmissione e deferimento | Pag. 4 |
| | | ELEZIONE DEL PRESIDENTE | |
| | | Votazione | 6 |
| | | Insediamiento del Presidente | 8 |
| | | PARLAMENTO EUROPEO | |
| | | Trasmissione di documenti | 4 |
| | | PROCEDIMENTI D'ACCUSA | |
| | | Trasmissione di ordinanze da parte della Commissione parlamentare | 3 |
| | | SENATO | |
| | | Composizione | 3 |

Presidenza del vice presidente OSSICINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11).

Si dia lettura del processo verbale.

VIGNOLA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 29 aprile.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Boggio, Calarco, De Filippo, Napoleoni e Recupero.

Senato, composizione

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione della Lombardia, in seguito alla morte del senatore Tommaso Morlino, ha riscontrato, nella seduta dell'11 maggio 1983, che il primo dei candidati non eletti del Gruppo, cui il predetto senatore apparteneva, è, attualmente, il signor Giuseppe Locatelli.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e proclamo senatore il candidato Giuseppe Locatelli per la Regione della Lombardia.

Da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Procedimenti d'accusa, trasmissione di ordinanze da parte della Commissione parlamentare

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, con lettera in data 5 maggio 1983, ha trasmesso copia delle ordinanze con le quali la Commissione stessa — con la maggioranza prevista dall'articolo 17, primo comma, del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, ma con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei componenti — ha deliberato, il 27 aprile 1983, l'archiviazione degli atti dei seguenti procedimenti:

n. 169/VI (atti relativi ai deputati Oscar Luigi Scalfaro, Franco Maria Malfatti e Riccardo Misasi, nella loro qualità di Ministri della pubblica istruzione *pro tempore*), pendente ai sensi dell'articolo 30 del vigente Regolamento e in relazione al quale si applicano, pertanto, le norme del titolo II del precedente Regolamento;

n. 330/VIII (atti relativi al senatore Giovanni Spadolini, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, e al senatore Beniamino Andreatta, nella sua qualità di Ministro del tesoro *pro tempore*);

n. 337/VIII (atti relativi al deputato Lelio Lagorio, nella sua qualità di Ministro della difesa *pro tempore*);

n. 341/VIII (atti relativi al deputato Guido Bodrato, nella sua qualità di Ministro della pubblica istruzione *pro tempore*);

n. 350/VIII (atti relativi al deputato Virginio Rognoni, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*).

Il termine di cinque giorni, previsto dal secondo comma dell'articolo 18 del precedente Regolamento, quanto al procedimento n. 169/VI, per la presentazione delle richieste intese ad ottenere che la Commissione proceda all'inchiesta, e dal secondo comma dell'articolo 18 del vigente Regolamento, quanto ai procedimenti nn. 330/VIII, 337/VIII, 341/VIII e 350/VIII, per la presentazione delle richieste intese ad ottenere che la Commissione, ai sensi dell'articolo 4 della legge 10 maggio 1978, n. 170, trasmetta relazione al Parlamento in seduta comune, decorrerà dal 18 maggio 1983, giorno successivo a quello in cui le predette ordinanze saranno comunicate all'altro ramo del Parlamento.

L'eventuale presentazione delle richieste di cui sopra e le conseguenti sottoscrizioni si effettueranno pertanto nelle giornate di mercoledì 18, giovedì 19, venerdì 20, lunedì 23 e martedì 24 maggio 1983, dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30, presso l'Ufficio del Direttore del Servizio di Segreteria, sito al secondo piano di Palazzo Madama.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E. A nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia), in data 11 maggio 1983, il senatore Cioce ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Riparazione per l'ingiusta detenzione » (1778).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione e deferimento

P R E S I D E N T E. In data 10 maggio 1983, il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso domanda di autorizzazione a procedere e di autorizzazione alla cattura contro il senatore Pittella, per i reati di cui agli articoli 310, 306, primo e secondo comma, in relazione agli articoli 302, 270, 283, 284, 286 del codice penale — decreto-legge 18 dicembre 1979 — con l'aggravante

di cui all'articolo 1 della legge 6 febbraio 1980, n. 15; e all'articolo 270, primo e secondo comma del codice penale — decreto-legge 18 dicembre 1979 — con l'aggravante di cui all'articolo 1 della legge 6 febbraio 1980, n. 15 (*Doc. IV, n. 97*).

Nella stessa data, detta domanda è stata deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

P R E S I D E N T E. Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le relazioni concernenti la gestione finanziaria:

dell'Ente autonomo del porto di Savona, per gli esercizi dal 1978 al 1981 (*Doc. XV, n. 103*).

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 26 aprile 1983, ha inoltre trasmesso, ad integrazione della relazione concernente la gestione finanziaria dell'Ente nazionale idrocarburi (ENI) per l'esercizio 1980 (*Doc. XV, n. 22*), della quale è stato dato annuncio all'Assemblea il 2 settembre 1982, l'« Allegato A », concernente segnalazione alla Procura Generale presso la Corte dei conti, di cui è richiamo nel paragrafo n. 5 della relazione stessa.

Tali documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

P R E S I D E N T E. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di quattro risoluzioni, approvate da quella Assemblea, concernenti:

il progetto di Atto europeo presentato dai governi della Repubblica federale di Germania e della Repubblica italiana;

l'arresto in Afghanistan del medico francese Augoyard;

il centro di controllo del volo di Eurocontrol a Maastricht;

la produzione e il consumo di prodotti farmaceutici nella Comunità.

Tali risoluzioni saranno trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

CNEL, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 9 maggio 1983, ha comunicato, ai sensi della legge 25 luglio 1959, n. 593, le variazioni apportate allo stato di previsione per l'esercizio 1982 e lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1983.

Tale documentazione è depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Commemorazione del Presidente del Senato Tommaso Morlino

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, le autorità e i cittadini accorsi a rendere l'estremo saluto al nostro presidente Tommaso Morlino, scomparso nel pomeriggio del 6 maggio, hanno confermato con il loro dolore un reale, profondo sgomento popolare per questa morte improvvisa.

Una testimonianza politica deve essere innanzi tutto una scelta di campo e un servizio. È quanto Morlino ha fatto fin dai primi anni dell'ultimo, tormentato dopoguerra. Il suo ingresso a Palazzo Madama, nel maggio del 1968, seguì infatti una intensa fase di impegno politico iniziato nel 1954 quale consigliere nazionale del partito della Democrazia cristiana, e proseguito quindi quale membro della direzione, incarico ricoperto ininterrottamente da allora. Rieletto senatore nello stesso collegio di Lecco nel 1972, 1976 e 1979, Morlino fu Sottosegretario per il bi-

lancio e la programmazione economica nel quarto e quinto Governo Rumor, Ministro per le regioni nel quarto Governo Moro, Ministro del bilancio nel terzo e quarto Governo Andreotti, Ministro di grazia e giustizia nel quinto Governo Andreotti e nel primo e secondo Governo Cossiga.

Con la sua elezione a Vice Presidente del Senato, avvenuta il 21 gennaio 1981, egli ha portato alla guida di questa Assemblea il tratto profondamente umano di chi ha saputo unire all'impegno culturale l'intelligenza giuridica, la sensibilità politica, il profondo affetto per la sua terra.

Il 9 dicembre 1982 Morlino fu eletto Presidente del Senato. Ricordiamo tutti l'impegno di convinta dedizione da lui assunto in quella occasione. Ora però sappiamo che tale impegno era stato preso a duro prezzo. Le tensioni accumulate nello sforzo costante di assicurare a questo paese, nei difficili momenti trascorsi, la sicurezza delle istituzioni si sono purtroppo dimostrate fatali. Come non ricordare a questo punto il profondo legame suo con l'esperienza vissuta da Aldo Moro, la via intrapresa insieme per un reale rinnovamento della politica italiana, la serena accettazione degli oneri e delle sofferenze imposti dal rispetto degli ideali democratici!

Cari colleghi, la testimonianza di Tommaso Morlino è una di quelle, e non sono poche, degli uomini politici italiani, che ci permettono di riaffermare con coraggio e con orgoglio il profondo valore della politica come difesa della libertà, della giustizia, della pace e in particolare come organizzazione della speranza. Questo dobbiamo riaffermare soprattutto davanti ai giovani, davanti ai nostri figli per i quali spesso abbiamo dovuto assumere impegni duri e difficili per la conquista della libertà, per la difesa della democrazia nel nostro paese e per la difesa della Costituzione.

Nell'esprimere alla moglie Luisa, ai parenti, alla Democrazia cristiana il senso di un dolore profondo per la scomparsa di Tommaso Morlino, non posso non soffermarmi sul fatto che egli ha concluso la sua esperienza umana in un momento di serena pausa con i suoi giovanissimi figli.

Ho ferma fede che con il suo ultimo sguardo egli abbia trasmesso proprio a loro il senso di una vita e di una speranza più forti del duro limite della condizione umana. (*Generali applausi*).

F A N F A N I , *presidente del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A N F A N I , *presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole Presidente, la nobile rievocazione che ella testè ha fatto della vita, dell'attività civile, della partecipazione politica di Tommaso Morlino suscita sentimenti di gratitudine nell'animo di chi, come amico e collega, ha potuto apprezzare i servizi resi dal compianto Presidente alla parte politica in cui egli militò, a questa Assemblea senatoriale, alla nazione italiana.

A nome del Governo, nel cui seno operò validamente — come ella ha ricordato — quale Sottosegretario, quale Ministro per le regioni, Ministro del bilancio e come Guardasigilli, mi associo al lutto che la famiglia, la Democrazia cristiana, il Senato hanno sofferto, e al quale lutto vasta schiera di cittadini ha partecipato con sentito cordoglio. Ma proprio in questo momento, in cui gli italiani sono stati chiamati al primario ed essenziale dovere di parteciparvi della sovranità popolare, una attenta osservazione mi invita a segnalare, quale esempio imitabile, il modo con il quale il presidente Morlino ha atteso fino all'ultimo ad adempiere i propri doveri politici.

Al compimento di essi, in questi ultimi mesi, si era frapposto qualche ostacolo relativo alla sua salute. Ma ciò non lo portò ad attenuare il suo impegno. Quasi trenta anni fa, proprio in questa Aula, Ezio Vanoni, lo zio di colei che divenne poi consorte del nostro collega scomparso, aveva dato un mirabile esempio di come il politico e il Ministro dovesse attendere ai propri doveri, anche a rischio della propria vita, e cinque anni fa dal suo grande maestro, Aldo Moro, Tommaso Morlino — e noi tutti con lui — aveva avuto un altro eroico esempio. Di questi ricordi egli ha bene accolto l'incita-

mento ad attendere sempre al proprio dovere vincendo ed affrontando particolari ostacoli.

Quando il Capo dello Stato, intento a ricercare con grande scrupolo la linea migliore da adottare in questa precisa e difficile circostanza politica, ha chiesto il concorso del Presidente del Senato, Tommaso Morlino lo ha prestato, e quanto poi gli è accaduto dimostra che lo ha prestato dando di persona un generoso contributo.

Non accedo, cari colleghi, a questo ricordo per esaltare soltanto un amico, ma penso che possa servire ad incoraggiare molti a non cedere alla tentazione di astenersi nelle prossime settimane dal partecipare ad esercitare il grande diritto alla sovranità popolare e a compiere, invece, sotto la guida delle proprie libere scelte, il necessario dovere di concorrere a definire le condizioni per un ordinato, democratico, giusto, pacifico sviluppo della vita italiana.

Tommaso Morlino ha recato il suo contributo di pensiero per definire quelle condizioni — ella lo ha ricordato, signor Presidente — ma ha dato anche esempio della sua dedizione per realizzarle. Onoriamo tutti la sua memoria, cari colleghi, ricordandone quindi insegnamento ed esempio. (*Generali applausi*).

P R E S I D E N T E . Sospendo la seduta in segno di lutto.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 11,35*).

Elezione del Presidente

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca: « Elezione del Presidente del Senato », per la quale si procederà, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento, con votazione a scrutinio segreto.

Ricordo che, nel primo scrutinio, per la elezione è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

Dichiaro aperta la votazione.

Invito il senatore segretario a procedere all'appello dei senatori.

V I G N O L A , segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Accili, Agrimi, Amadeo, Anderlini, Andreatta, Angelin, Ariosto, Avellone,

Bacicchi, Barin, Barsacchi, Bartolomei, Bausi, Bellinzona, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berti, Bevilacqua, Bisaglia, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bondi, Bonifacio, Boniver, Borzi, Bozzello Verole, Brezzi, Brugger, Bufalini, Busseti, Buzio, Buzzi,

Calice, Canetti, Caprari, Carlassara, Carollo, Castelli, Cazzato, Cengarle, Cerami, Chiarante, Chiaromonte, Chielli, Ciacci, Ciocce, Cipellini, Coco, Codazzi, Colajanni, Collella, Colombo Ambrogio, Colombo Vittorino (L.), Conterno Degli Abbati, Conti Persini, Corallo, Cordara, Cossutta, Costa,

D'Agostini, Dal Falco, Damagio, D'Amelio, D'Amico, Da Roit, de' Cocci, De Giuseppe, Degola, Della Briotta, Della Porta, Del Nero, Del Ponte, Deriu, De Sabbata, De Vito, De Zan, Di Lembo, Di Marino, Di Nicola, Donat-Cattin,

Fabbri, Faedo, Falcucci, Fallucchi, Fanfani, Fassino, Felicetti, Ferralasco, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fimognari, Finestra, Fiori, Flamigni, Fontanari, Forma, Formica, Forni, Foschi, Fosson, Fracassi, Fragassi,

Gatti, Genovese, Giacometti, Giliberti, Giovannetti, Giust, Gozzini, Granelli, Granzotto, Grassi Bertazzi, Graziani, Grazioli, Grossi, Gualtieri, Guerrini, Gusso,

Iannarone, Iovannitti,

Jannelli, Jervolino Russo,

Lai, Landolfi, Lapenta, La Russa Vincenzo, La Valle, Lavezzari, Lazzari, Leone, Lepre, Libertini, Lombardi, Longo,

Madonia, Maffioletti, Malagodi, Mancino, Manente Comunale, Marchetti, Margotto, Mariotti, Marselli, Martinazzoli, Martoni, Masciadri, Mazza, Mazzoli, Melandri, Merzario, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Milani Giorgio, Mineo, Miraglia, Miroglio, Mitrotti, Mitterdorfer, Modica, Mola, Monsellato, Montalbano, Morandi, Murmura,

Nepi, Neri, Noci, Novellini,

Oriana, Orlando, Ottaviani,

Pacini, Pala, Panico, Papalia, Parrino, Pasti, Pastorino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perna, Petrilli, Petronio, Pieralli, Pinna, Pinto, Pittella, Pollastrelli, Pollidoro,

Ravaoli, Rebecchini, Riccardelli, Riggio, Ripamonti, Riva, Roccamonte, Romanò, Romèi, Rosa, Rosi, Rossanda, Rossi, Ruhl Bonazzola, Rumor,

Salerno, Salvaterra, Santalco, Santonastaso, Saporito, Sassone, Scamarcio, Scardacione, Scelba, Scevarolli, Schiano, Schietroma, Sega, Segnana, Segreto, Sestito, Sica, Signorello, Signori, Smurra, Spadaccia, Spadolini, Spano, Spezia, Spinelli, Spitella, Stammati, Stanzani Ghedini, Stefani,

Talassi Giorgi, Tambroni Armaroli, Tanga, Taviani, Tedesco Tatò, Tolomelli, Tonutti, Toros, Triglia, Tropeano,

Ulianich, Urbani,

Valenza, Valiani, Valiante, Valori, Vecchietti, Venanzetti, Venanzi, Venturi, Vetori, Vignola, Vinay, Vincelli, Visentini, Vitale Antonio, Vitale Giuseppe, Vitalone,

Ziccardi, Zito.

Sono in congedo i senatori:

Boggio, Calarco, De Filippo, Napoleoni, Recupero.

Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la votazione e procedo allo spoglio delle schede.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente del Senato:

Senatori votanti 272

Maggioranza assoluta dei
componenti del Senato . 162

Hanno ottenuto voti i senatori:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Colombo Vittorino (L.) | 245 |
| Ossicini | 3 |
| Lavezzari | 2 |
| Scelba | 2 |
| Bonifacio | 1 |
| Schede bianche | 19 |

Proclamo pertanto eletto Presidente del Senato il senatore Colombo. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Sospendo la seduta per recarmi a comunicare al senatore Colombo la sua elezione a Presidente del Senato.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,25, è ripresa alle ore 12,35*).

Insedimento del Presidente

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Colombo, eletto Presidente del Senato della Repubblica, ad assumere la Presidenza. (*Il presidente Colombo sale al banco presidenziale e abbraccia il vice presidente Ossicini. Vivissimi, prolungati applausi*).

Presidenza del presidente COLOMBO

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, « un vero uomo, un vero servitore dello Stato » è la definizione che ho sentito più volte pronunciare, a volte come un sussurro, da amici, semplici cittadini, autorità che, in numero veramente impressionante, sono venuti a rendere omaggio alla salma del Presidente Tommaso Morlino qui a Palazzo Madama.

Essere considerato un « vero servitore dello Stato » è la definizione più nobile per un impegnato in politica.

In un momento in cui i valori della politica, ma ancor più le persone chiamate ad incarnare questi valori con l'assunzione di specifiche responsabilità, sembrano non godere di eccessiva considerazione nel giudizio della gente, sentire, in modo reale, la ripresa della considerazione di questi valori e del prestigio delle persone che di quei valori sono i primi portatori, fa ben sperare nella tenuta democratica ed umana del paese.

Il paese ha chiaro il senso vero del significato di « politica come servizio » ma ha bisogno di vedere, quasi toccare con mano, esempi concreti di questo giusto senso della politica.

Così è stato, certamente, per il Presidente Tommaso Morlino che a questa politica, a

questo servizio dello Stato, ha pagato il più alto prezzo possibile: quello della propria vita.

È alla luce di questa grande testimonianza che ci siamo riuniti; questa testimonianza impegna tutti ma pone a me responsabilità gravi di coerenza e di rispetto del tutto particolari per la dignità dell'Assemblea e per l'alto livello dei miei predecessori.

Ringrazio il Gruppo della Democrazia cristiana per aver proposto il mio nome e voi per avermi chiamato a presiedere il Senato della Repubblica.

Ringrazio il Vice Presidente anziano, senatore Ossicini, ed i componenti del Consiglio di Presidenza per il lavoro svolto anche in questo delicato momento.

Un grato saluto esprimo a tutti i collaboratori del Senato, in particolare al Segretario generale, dottor Gifuni, collaboratori indispensabili nel comune servizio al paese.

Onorevoli colleghi, ho la consapevolezza che il largo consenso che mi è stato espresso anche da coloro che si ispirano a ideali diversi da quelli ai quali io faccio riferimento, ha un significato che definirei prevalentemente « garantista » proprio per le circostanze eccezionali nelle quali questa elezione è stata costretta a svilupparsi e cioè a Ca-

mere già sciolte e alla distanza di poche settimane dalle elezioni per il rinnovo delle Camere stesse.

A questo significato intendo fare unico riferimento, nel rispetto ed alla luce della Costituzione repubblicana, nel mio operato di Presidente del Senato.

Il collaborare a garantire l'ordinato sviluppo della vita democratica è il compito più difficile ma anche il più elevato ed il più esaltante che compete in modo specifico ai diversi ordinamenti dello Stato.

Al Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, che di questo ordinamento è la sintesi e che rappresenta l'unità nazionale, va l'omaggio più deferente a nome dell'intera Assemblea e mio personale. In lui intendiamo anche rendere omaggio, dichiarando la più aperta volontà per una reciproca e doverosa collaborazione, ai responsabili dei singoli ordinamenti operanti ai vari livelli.

Questa volontà « garantista » che leggo nel largo consenso espresso qui, oggi, in Assemblea può correre il rischio di intristire, di divenire sterile, se non la sappiamo portare con serenità ma anche con fermezza all'intero paese nelle sue più ricche e diversificate espressioni culturali, sociali, economiche, come condizione indispensabile per il rispetto dei valori di libertà e democrazia e come garanzia di ripresa e di sviluppo.

È questa una fase difficile per la nostra Italia — e la situazione concreta per la quale e nella quale si è svolta questa elezione caratterizzata dallo scioglimento già in atto delle Camere ne è una prova — tanto che si parla in dottrina, tra le forze politiche, tra la stessa gente, di crisi delle istituzioni.

La società italiana nel suo frenetico dinamismo, spesso contorto, dà l'impressione, a volte, di mal sopportare una qualsiasi struttura che tenda ad ordinare, a garantire questo stesso dinamismo nel rispetto della libertà dei singoli ma anche nel rispetto delle libertà e del bene di tutti.

Di queste difficoltà e gravità dobbiamo tutti avere profonda cognizione, pronti ad assumere le responsabilità conseguenti come singoli e come forze politiche.

L'Italia, tra i paesi a democrazia parlamentare, ha sempre avuto il primato nella

partecipazione dei cittadini alle scelte elettorali fondamentali. È stata questa massiccia partecipazione uno dei punti di forza della nostra democrazia: tale resta ancora oggi come reale espressione di maturità e consapevolezza del nostro popolo, sempre sensibile ai problemi del bene comune.

Tocca a noi, onorevoli colleghi, ed alle forze politiche in prima istanza, creare le condizioni perchè questa fiducia nelle istituzioni permanga anche oggi, anzi si consolidi, facendo capire ai cittadini tutti che lo Stato, come ci ha spesso ricordato il presidente Pertini, è la vera loro casa, di cui si debbono sentire i costruttori, i custodi, i proprietari, e senza che nessuno si senta emarginato o semplicemente estraneo e quindi portato a percorrere la strada e la scelta dell'indifferenza, la via cioè della « non scelta ».

La democrazia vive solo di democrazia, di partecipazione cioè del contributo di tutti: questo è l'insegnamento che dobbiamo in particolare alle nuove generazioni.

Il ministro Vanoni, maestro di tanti di noi, vicino al Presidente Morlino per innumerevoli aspetti anche familiari, nel suo ultimo discorso qui in Aula il 16 febbraio 1956, discorso che gli doveva costare la vita, ricordava i montanari delle sue vallate, i poveri delle zone depresse del Sud e parlava allora di « una Italia che tante volte si ricorda di loro » — cioè di questi poveri — « solo per mandare la cartolina precetto e non per costruire le strade che rendano più agevole la vita di queste contrade ».

Sì, di strade ne abbiamo costruite e molte, ma oggi occorre ricostruire le strade più importanti, quelle della fiducia e della speranza, far riprendere, specie nei giovani, il gusto dell'impegno nel e per il bene comune.

Così hanno fatto quelli che questa Italia democratica hanno pensato nella Resistenza e nella fase costituente. Così hanno fatto i tanti servitori dello Stato ai vari livelli in ormai 38 anni di vita democratica.

Il 9 maggio, giorno in cui abbiamo celebrato il rito funebre del Presidente Morlino vero servitore dello Stato, ricorreva l'anniversario della uccisione di Aldo Moro, un altro servitore dello Stato. Il collegamento

è spontaneo: Aldo Moro vittima della violenza, del terrorismo, vittima di chi questo Stato voleva distruggere e per questo ha colpito fanaticamente chi questo Stato poteva rappresentare con dignità somma; Tommaso Morlino vittima del proprio dovere, al proprio posto di responsabilità, perchè questo Stato potesse continuare a vivere e prosperare.

Di questi esempi di dedizione e servizio, uniti a quelli recenti dell'onorevole Fernando Di Giulio, Presidente del Gruppo dei deputati comunisti, dell'amico ministro Francesco Compagna, del collega onorevole Orazio Santagati, e di tanti altri anche se meno illustri o persino sconosciuti, è fatta la nostra gente, è fatto il nostro popolo impegnato nelle fabbriche, nei campi, nelle scuole, in tutti gli altri settori della società, popolo che noi democraticamente siamo chiamati a rappresentare nel rispetto profondo delle diverse motivazioni ideali.

Le forze democratiche, tutte le forze democratiche — sono certo — sapranno dare una risposta, come sempre, all'altezza del difficile momento che stiamo attraversando in uno spirito di vera e concreta unità nazionale.

Onorevoli colleghi, queste sono le « garanzie », gli esempi concreti che il nostro paese, la nostra Italia ci domanda: a noi tocca l'onore e l'onere di una chiara e convinta risposta. Così, solo così, si rafforza la libertà e la democrazia. (*Vivissimi, generali applausi*).

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 12,45).

Dotl. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari